

Ambiente da difendere

«Costa Toscana? Ci sono ancora Luci e ombre»

Angelo Gentili*



Una fotografia dello stato di salute della Costa Toscana? Luci e ombre. Da una parte, assistiamo a una buona conservazione naturale che, in gran parte, ha saputo resistere alle speculazioni e agli interventi troppo invasivi, ma che oggi si trova a lottare contro una sempre più significativa e quasi strutturale erosione costiera; dall'altro, l'ecosistema vivo del santuario dei cetacei e della tartaruga marina Caretta caretta risulta costantemente minacciato dall'altra 'pandemia', quella del marine litter e della plastica che, stime alla mano, nel 2050 - in termini di peso - sarà più presente dei pesci nel nostro Mare. In questi ultimi anni, le tante iniziative promosse hanno acceso i riflettori e diffuso la consapevolezza dell'emergenza del delicato ecosistema formato da mare e costa. Senza dubbio, molto ancora c'è da fare su tutti i fronti: dalla sensibilizzazione verso una cittadinanza attiva, al coinvolgimento delle attività economiche, alla pianificazione di strumenti e strategie che possano invertire la rotta e arginare i fenomeni più gravi. L'importante è riuscire a vivere la costa anche sotto il profilo della pianificazione urbanistica, non come un enorme contenitore da riempire e saturare ma come un vero e proprio substrato fertile, attraverso il quale creare sinergie positive con il capitale naturale. Sul fronte del marine litter e della plastica, ad esempio, non possiamo che valutare molto positivamente i progetti promossi dai singoli Comuni costieri e dalla Regione Toscana, come Toscana Plastic Free o Arcipelago pulito che, coinvolgendo soggetti privati e operatori del settore, hanno dimostrato, nei fatti, l'importanza e l'efficacia di percorsi virtuosi e di buone pratiche in campo ambientale. Proprio per il ruolo attivo che potrebbero avere in tal senso anche i pescatori, bisogna continuare a chiedere con forza l'approvazione del decreto Salva Mare. Ciò per dare la possibilità a Comuni e marinerie di allestire i porti con strutture per il conferimento dei tanti rifiuti, per la maggior parte proprio in plastica.

*Segreteria nazionale Legambiente

Scienza & tecnologia

Con il Cnr a caccia di 'Bot'

Maurizio Tesconi*



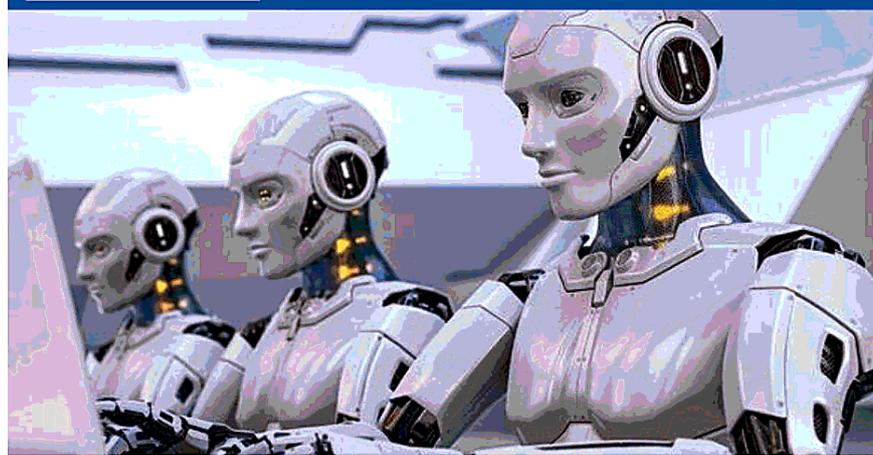
I robot non sono il massimo della simpatia se non in alcune mirabolanti invenzioni cinematografiche. L'ironia, il sarcasmo sono custodite nelle sinapsi umane. Spostando la riflessione sul web, sui social e sulle chat, la mission robotica viene trasferita ai Bot. Alla

definizione di Bot rispondono account automatizzati gestiti da una macchina in grado di mimare il comportamento umano grazie ad algoritmi 'intelligenti' che si fanno 'persona', con tanto di foto e presunti followers. Gli scopi per cui vengono creati sono i più vari, leciti o illeciti, si va dal dating alla manipolazione di campagne elettorali, al pompaggio di quotazioni di borsa di società vuote o inesistenti. Il Bot è intelligente. Agisce e pensa come un umano. E chi ci conversa non dovrebbe sospettare che dietro alla tastiera si nasconde un algoritmo. Solo il 24% dei social Bot viene scoperto. È bene conoscere i «sintomi» che devono insospettirci e gli «anticorpi» che possiamo sviluppare. Quando utilizziamo un servizio di messaggistica,

c'è il rischio di dialogare sia un chatbot. Rischio che diventa certezza se ci accorgiamo che risponde troppo velocemente, con risposte pronte, che sanno di già confezionato e che nessun umano riuscirebbe mai a far uscire da una tastiera in meno di un secondo. I problemi sorgono se, grazie all'intelligenza artificiale, i Bot riescono a reggere conversazioni articolate. Una delle armi di cui disponiamo e che i Bot proprio non hanno, è il sarcasmo. Così, se in una chat si prova a far dell'ironia e l'interlocutore risponde in modo strano, con frasi come 'non ho capito cosa volevi chiedermi' è probabile che si stia chattando con un profilo artificiale. Per saperne di più ho scritto con Viola Bachini il libro **Fake People**.

*Primo ricercatore lit-Cnr

CACCIA APERTA AI 'BOT'



Cultura, nuove sfide

Patto unitario per la lettura

Danilo Alessi*



L'imprevisto e per questo ancor più significativo consenso che ha riscosso la trasformazione della ex cabina telefonica del porto all'angolo di Calata Italia a Portoferraio in una mini libreria di scambio volontario e gratuito, fa riflettere sulla possibilità di attuare anche all'Elba ciò che propone l'assessorato alla cultura del Comune di Firenze

con l'adozione di un «Patto per la lettura», per coinvolgere tutti i soggetti della filiera del libro. Scopo del Patto è quello di promuovere la lettura come diritto fondamentale di tutti e come strumento insostituibile di accesso alla conoscenza e di crescita personale. Nell'ambito di una rete intercomunale di collaborazione permanente, il Patto può essere strumento attivo per la realizzazione di progetti condivisi a sostegno delle biblioteche e delle rassegne letterarie; per la costruzione e la valorizzazione di presidi diffusi come le soste di eventuali bibliobus e punti di lettura nei luoghi più vari e inconsueti; per facilitare l'accesso ai libri a chi vive in condizioni svantaggiate e di fragilità personale, economica e familiare; per programmare specifiche attività a favore dei bambini nelle scuole ed altre simili iniziative finalizzate a

rendere la lettura un'abitudine diffusa e fattore di promozione del benessere individuale e sociale. Il Patto potrebbe incentivare i servizi di conservazione e fruizione del patrimonio bibliografico dell'isola, prestando particolare attenzione alla documentazione locale, testimonianza della storia e della cultura elbana, per custodirne e tramandarne la memoria. Al comune di Portoferraio, in quanto capoluogo e centro culturale e amministrativo dell'isola, crediamo che spetti il compito di assumere l'iniziativa nei confronti degli altri comuni, magari allargando la visuale anche a quelli delle altre isole, Capraia e Giglio, coinvolgendo così anche la presidenza del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano.

*Sinistra Italiana Isola d'Elba ex sindaco di Rio nell'Elba

Politica & territorio

Infrastrutture, innovazione e il tema 'casa'

Diego Petrucci*



Alla Leopolda di Pisa ho di recente fatto il punto sull'attività svolta nell'Assemblea toscana raccontando alcune delle battaglie affrontate e vinte e lanciando sfide e proposte. Investire sul Sistema d'acqua toscano, paragonabile solo a quelli dei Paesi del Nord Europa, per attirare impresa, ricchezza e lavoro. Un sistema che collega Porto di Livorno, canale dei Navicelli, Darsena pisana-Aeroporto di Pisa, invaso Incile, fiume Arno e Porto di Pisa.

Aprire il Parco di San Rossore, enorme risorsa naturale che contiene un vasto patrimonio immobiliare in condizioni fatiscenti: va recuperato, riqualificato e aperto per creare posti di lavoro e ricchezza. Il sistema infrastrutturale toscano deve essere un sistema complesso in cui l'aeroporto di riferimento è quello di Pisa su cui la Regione deve investire.

Queste le sfide che abbiamo lanciato al nostro territorio e alla Regione.

Sfide ma anche proposte. Intanto, gli Stati generali dell'Abitare, per affrontare l'emergenza abitativa in Toscana.

Pisa, da questo punto di vista, è una città che risente molto delle tensioni sociali.

E, poi, Pisa è pronta a diventare capitale dell'innovazione tecnologica e digitale.

A Pisa Guglielmo Marconi, nella stazione di Coltano, dette il via alle telecomunicazioni moderne e la città è sede di realtà di fama internazionale come il Cnr, la Scuola Sant'Anna, la Normale, il Polo tecnologico.

Vorremmo inoltre realizzare in via Zamenhof un incubatore di start-up con un comodato gratuito triennale per coloro che vogliono investire, creando una struttura dotata di infrastruttura digitale all'avanguardia.

*Consigliere regionale di Fratelli d'Italia